

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXXI n. 5 MAGGIO 2020

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n. 13880000

Direzione Redazione Amministrazione

Via Anonio Paleario, 10 – 00195 Roma

Tel. 06.32.22.097

dirstat@dirstat.it

www.dirstat.it



IL BLUFF DELLE FALSE PENSIONI D'ORO: LA CRIMINALIZZAZIONE DI UNA CLASSE DIRIGENTE!

di Arcangelo D'Ambrosio

A seguito della pandemia, medici, prefetti, magistrati antimafia, emeriti professori e scienziati prima criminalizzati ora sono degli eroi, ma appena andranno in pensione torneranno ad essere "parassiti e sanguisughe" per bocca di politici e giornalisti, rancorosi e senza morale. Come si fa a credere a certi "ciarlatani"?

Dai numeri la dimostrazione della inutilità di un prelievo e l'incostituzionalità della normativa.

Sulla incostituzionalità della normativa contenuta nell'art. 1 della legge 23.12.2018 n. 145 e in particolare nei commi che parlano del "taglio" delle pensioni sino al 40 per cento e della perequazione annuale fatta con aliquota decrescente man mano che la pensione aumenta ha già emesso una "lucida" ordinanza la Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia nell'ottobre 2019, mettendo in rilievo la violazione dello spirito e dei principi della Costituzione vigente (artt. 3, 36, 38 e 53), mentre trapelano, in parallelo, gli imbarazzanti ossequi

che la Corte Costituzionale ha avuto per gli "input" di "Palazzo" che hanno mirato a sconfessare principi e valori Costituzionali (v. da ultima sentenza 250/2017 che e ribalta la precedente sentenza 70/2015).

L'irrisorietà delle risorse recuperate si evince dalla seguente tabella:

Risorse recuperate

ANNO	EURO (in milioni)
2019	76,1
2020	76,6
2021	83,3
2021	86,7
2023	89,9

Il prelievo "forzoso", sino al 40 per cento sugli importi eccedenti i 100.000 euro annui lordi ha prodotto risorse, per l'anno 2019, pari a euro 76 MILIONI. Risorse che sono peraltro "gonfiate" perché in esse sono "nascoste" anche le perdite IRPEF, che lo Stato non riscuote più dai pensionati a seguito del "taglio".

Esempio limite:

una pensione "lorda" di 10.000 euro al mese, versa una imposta IRPEF di 5.000 euro sempre mensili; a seguito del taglio, viene simultaneamente ridotta, sino al "punto limite" in cui si azzerà l'IRPEF corrisposta dal percettore della stessa pensione.

IL DIRITTO CALPESTATO

L'Italia ha i contributi pensionistici più alti d'Europa e del mondo intero, pari al 33% della retribuzione.

Uno stipendio di 1.000 euro versa all'Inps, per contributi pensionistici, 330 euro, lo stipendio di 10.000 euro ne versa 3.300 cioè 10 volte tanto, ma la pensione, nel secondo caso, non è proporzionata a quella spettante, perché su di essa grava l'aliquota reale Irpef almeno del 48%.

Inoltre, nel caso dei *manager* pubblici e soprattutto per i magistrati, considerato il più alto limite di età per il pensionamento, il servizio prestato è quasi sempre **5, 10, 15 anni** oltre il massimo (40 anni), e la corrispondente differenza di contribuzione è **versata d'ufficio dall'INPS in un fondo di solidarietà**, quindi **sottratta al "monte" contributi**.

CONTRIBUTI PENSIONISTICI PIU' ALTI IN EUROPA E NEL MONDO

NAZIONE	LAVORATORE	DATORE LAVORO	NOTA
ITALIA	9,2%	23,8%	33%
GERMANIA	9,8%	9,8%	19,6%
FRANCIA	6,8%	9,9%	16,7%
SPAGNA	4,7%	23,6%	28,3%

Il 75% di contribuenti, soprattutto, lavoratori autonomi **versano IRPEF con aliquota 15-16%**: quindi evadono sia il fisco che i contributi pensionistici; ma pretendono un trattamento pensionistico superiore ai guadagni che dichiarano.

E' bene precisare: come si fa a "perequare" annualmente una pensione, adottando in corrispondenza al valore crescente di essa, aliquote perequative decrescenti, mentre il "prelievo contributivo" è ad aliquota fissa? E' evidente che sono violati i principi di uguaglianza e ragionevolezza (art. 36) correlati a quello di **copertura contributiva (art. 53 Costituzione)**.

LE TRE CATEGORIE DELLE VERE PENSIONI D'ORO

1. IL FONDO DI TELEFONIA: UN VERO SCANDALO UTILIZZATO PER CONFONDERE LE IDEE

Nessuno ha detto che le pensioni **da 1.000 a 2.000 euro al giorno** ancora oggi elargite, prima **non erano gestite dall'INPS**, ma dal fondo "telefonici" che ha lasciato in eredità questo "sconcio".

Il Presidente dell'INPS, Boeri, prima di andare via, precisò a Di Maio e Salvini a quanto risulta, che la **campagna orchestrata sulle pensioni d'oro**, era partita da un "falso mediatico" basato su casi particolari, casi che prendevano spunto dalle pensioni elargite dal Fondo speciale per i telefoni, che non prevedeva un tetto massimo come per le pensioni INPS e INPDAL.

La Dirstat nel 1994 diede risalto alla notizia, pubblicata dai giornali: il Direttore Generale della Rai, Biagio Agnes, percepiva una pensione che ammontava a 40 milioni 453 mila e 165 lire al MESE: prima di andare in pensione, il dirigente Rai, era "transitato" per i fondi pensionistici della STET (telefonia).

La pietra dello scandalo è rimasta e tutti sapevano

Dalla STET, prima e dopo il 1994, sono passati familiari, segretari particolari e amici di politici, specialmente delle Poste (Ente vigilante sui telefoni pubblici), ma nessuno, **dal 1980 in poi, ha proposto l'abrogazione delle norme pensionistiche per i telefonici**.

Da qui parte lo scandalo dell'ex Direttori Generali di Tim e Telecom Italia, Vito Gamberale e Mauro Sentinelli, rispettivamente pensionati, ancora oggi con **47.000 euro al mese e 94 mila euro al mese**, scandalo che è durato e dura tuttora.

Dove stavano e dove stanno i politici?

Il Gamberale è stato, poi, nominato Amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti, ove ha percepito **240.000 euro all'anno per l'incarico**.

Si sono susseguiti i Governi Berlusconi, Monti (il "sobrio" con almeno tre pensioni) e Letta e nessuno ha chiesto a Gamberale di rinunciare alla pensione di 47.000 euro al mese o allo stipendio di Amministratore delegato della "Cassa".

Di Maio era già in Parlamento!

2. IL CUMULO DI PENSIONI SU PENSIONI, VITALIZI, DI DIRIGENTI DI AUTHORITY, MUNICIPALIZZATE, POLITICI, ETC.

Si rammenta il caso di Felice Crosta, prima vice commissario per l'emergenza rifiuti, poi Presidente dell'azienda rifiuti della Regione Sicilia, che ha una pensione di 500 mila euro lordi all'anno, 41 mila euro al mese, 1369 euro al giorno, pensione che non è in relazione ai contributi versati. **L'On.le Di Maio ha proposto una legge organica per eliminare questo "cumulo di sconci"?**

In materia di cumulo c'è da sottolineare:

Se proprio i nostri amici "paladini del sociale" volevano riformare il sistema pensionistico, la prima cosa da fare sarebbe stata quella di presentare una proposta di legge che vietava l'accavallamento del versamento dei contributi pensionistici per lavori svolti "contemporaneamente". Ci spieghiamo meglio con un esempio: se il lavoratore è stato per tutto l'anno "contemporaneamente" **giornalista (anche con contributi figurativi)** deputato europeo incompatibile con la carica di deputato nazionale, (ma sono diversi i casi di "violazione" della incompatibilità) consigliere regionale, docente universitario o lavoratore dipendente (anche se in aspettativa) titolare o componente di studi professionali e via dicendo **dovrebbe essere obbligato a fare, a scelta, un solo versamento ai fini pensionistici nel fondo che ritiene più opportuno:** ciò eviterebbe il riscuotere di più pensioni a titolo diverso.

3. PENSIONI D'ORO CALCOLATE SU STIPENDI DI "PLATINO" INCOSTITUZIONALI: DIPENDENTI DEL PARLAMENTO, BANCA D'ITALIA, AUTHORITY ...

Tali pensioni derivano da **retribuzioni di gran lunga superiori a quelle "normali"**: parliamo ad esempio di retribuzioni di commessi capi di Camera e Senato pari o superiori a quelle di Prefetti, Ambasciatori, Direttori generali, Magistrati, Generali, Professori universitari: **un operatore tecnico, ruolo iniziale nella carriera gerarchica dei dipendenti del Parlamento raggiunge 137.368,38 euro di retribuzione annua, più indennità varie (contratto di lavoro del 1.1.2019).** Anche queste pensioni **sono legittime sotto il profilo legale**, perché sottoposte a contributo del 33% sulla retribuzione lorda, **ma ciò che non sembra legittimo e costituzionale è la**

retribuzione percepita. Per le funzioni più alte è normale una pensione calcolata su euro 361.389,72 cifra superiore all'appannaggio spettante al Capo dello Stato? (contratto nazionale del 1.1.2019).

A tale emolumenti vanno aggiunti l'indennità di funzione e altre. **Come spiega l'On.le Di Maio il "non mettere" ordine in "casa propria" mentre si interessa e male, di mettere disordine in casa altrui?**

Corollario

RECUPERATI POCHI SOLDI E SPARSO TANTO ODIO SOCIALE E GENERAZIONALE

D'altra parte i 76,1 milioni ricavati dal taglio mastodontico delle cosiddette pensioni d'oro è stato solo un mezzo per seminare odio sociale, come dimostrato dai numerosi talk show in cui si sono occupate dell'argomento le TV nazionali e locali. L'obiettivo politico era proprio questo: **infangare onesti lavoratori pubblici per godere favori elettorali,** lavoratori che oggi vengono **riconosciuti "eroi" a seguito della calamità nazionale.**

Peraltro, per conoscenza diretta dei fatti risulta a chi scrive che il rapporto soprattutto con il padre di coloro che si sono avventati contro i pensionati era conflittuale nel senso peggiore del termine.

SCANDALOSO IL SILENZIO DELLE TV SULLE PENSIONI DEI "VISIR" DI CASA PROPRIA

TV nazionali e locali pubbliche e private hanno taciuto sulle pensioni da "Visir dell'Impero Ottomano" dei loro dipendenti, soprattutto conduttori dei programmi, da Bruno Vespa, pensionato di platino con contratto di collaborazione (Porta a Porta) da 1 milione di euro all'anno, al novantenne Piero Angela, sino al "compagno" Fabio Fazio in servizio con contratto di collaborazione da 2 milioni e 200 mila euro l'anno, che saranno conteggiati nella base pensionabile.

Perché Vespa, Giletti e soci non hanno invitato il "Gamberale" e i suoi amici, a spiegare la propria pensione d'oro e come è stata liquidata e il perché delle loro collaborazioni?

CONCLUSIONI

Il "prelievo forzoso" per esser giustificato doveva essere fatto sul reddito e non sulla sola pensione e non doveva essere reiterato per persone di oltre 70 anni come è avvenuto, costringendo pensionati ultrasettantenni a subire queste ripetute "estorsioni" nonostante le sentenze contrarie della Corte Costituzionale, costretta a pronunciarsi, da oltre 15 anni per la violazione degli artt. 3,36,38 e 53 della Carta Costituzionale.

D'altra parte si ripete i pubblici dipendenti già versano all'atto del pensionamento (67/70 anni), **il contributo di solidarietà pari a 5/10 e più anni di contribuzione.**

La Federazione DIRSTAT-FIALP chiede l'immediata ricostituzione dei Comitati di gestione delle Agenzie fiscali

Con una lettera inviata ieri al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Economia e delle Finanze e della Funzione Pubblica, la Dirstat-Fialp ha chiesto spiegazioni sul ritardo non più accettabile alla ricostituzione dei Comitati di gestione delle Agenzie fiscali. Agli inizi di febbraio si sono insediati i nuovi direttori delle Agenzie fiscali, ma ad oggi non sono stati nominati i comitati di gestione, scaduti peraltro da ormai quasi un anno. **Tale situazione sta diventando ormai insostenibile afferma il Presidente della Federazione, D'Ambrosio.** Sia il direttore dell'Agenzia delle Entrate Riscossione che quello delle Dogane e dei Monopoli sono stati costretti ad emanare diverse determinazioni con la clausola: "la presente determinazione sarà portata a conoscenza del Comitato di gestione una volta ricostituito". Non è posta alcuna condizione sospensiva ai suddetti provvedimenti che vengono pubblicati sul sito delle Agenzie "a norma e ad ogni effetto di legge", divenendo efficaci dalla data di pubblicazione. Siamo nella logica dei decreti legge, con la differenza che, come è noto, il tempo di conversione in legge dei decreti è fissato in 60 giorni dalla Costituzione. Nel caso delle determinazioni delle Agenzie si potrebbe verificare il malaugurato caso di varie disposizioni già efficaci, che potrebbero non superare il vaglio dei futuri Comitati di gestione, con la difficoltà di tutelare gli effetti prodotti nel tempo, senza peraltro esserci alcuna disposizione specifica nel merito. Per questi motivi, conclude D'Ambrosio, il Ministro dell'Economia e delle Finanze dovrebbe sciogliere le riserve che ostacolano la ricostituzione di questi organi fondamentali per un corretto funzionamento delle Agenzie fiscali o quantomeno spiegare alla stampa e ai sindacati i motivi ostativi che impediscono tale atto dovuto.

DOVEROSO RICONOSCIMENTO AGLI OPERATORI SOCIO SANITARI

Nell'emergenza della pandemia, una delle figure lavorative che più si è spesa per i malati, cercando di lenire le loro sofferenze, mettendo a repentaglio anche la propria vita, è senza dubbio quella degli **Operatori Socio Sanitari**. Ringraziati più volte, assieme ai medici ed agli infermieri, sono stati ricordati anche dallo stesso Presidente del Consiglio allorché alla Camera dei Deputati ebbe a dire: "Non ci dimenticheremo di voi". Trattasi di operatori sanitari che, come i medici e

gli infermieri, soprattutto nella prima fase dell'emergenza, si sono trovati in prima linea spesso privi dei necessari dispositivi di protezione, la cui dedizione nell'emergenza Covid-19 è testimoniata da tante voci e dati, compreso il tragico numero degli operatori morti con una diagnosi di positività al coronavirus. Ora che siamo entrati nella fase 2, anche per andare oltre il tema dell'eroismo, che potrebbe essere dimenticato nel tempo, è arrivato il momento di pensare ad una diversa e migliore valorizzazione di questa importantissima figura professionale. Nella maggior parte dei casi, si tratta di **operatori socio sanitari che lavorano negli ospedali tramite cooperative esterne**, con retribuzioni da fame (la loro paga si aggira intorno a € 8,00 per ogni ora di lavoro che, in definitiva, determina una retribuzione mensile che a malapena raggiunge i mille euro). Gli Operatori socio sanitari in parola, assunti e sottopagati dalle cooperative di appartenenza, con limitati diritti e tutele, generalmente sono sottoposti a gravosi carichi lavorativi, a turni massacranti, continue pressioni e scarsa formazione; per loro il lavoro è divenuto sempre più duro e difficile anche a causa dei continui tagli alla sanità. **Queste importanti figure professionali devono assolutamente essere inserite negli organici degli ospedali in cui prestano servizio da decenni.** Infatti, non si comprende perché, mentre in tutta la PA si sta attuando un deciso piano di internalizzazione dei servizi (vedasi ad esempio la massiccia assunzione da parte dello Stato degli addetti alle pulizie delle scuole, dei bidelli, ecc. di cui al decreto ministeriale n. 1074 del 20 novembre 2019) non si possa stabilizzare anche gli Operatori Socio Sanitari che, poco protetti e sottopagati dalle Cooperative, lavorano da almeno dieci anni negli Ospedali pubblici, spesso mandati allo sbaraglio nei reparti. **La loro stabilizzazione negli ospedali in cui operano**, oltre a determinare un consistente risparmio di risorse economiche pubbliche, rappresenterebbe un "riconoscimento dovuto" per questi professionisti dotati di una forte etica e professionalità, per evidenziare in concreto la gratitudine del Paese per quello che fanno ogni giorno negli ospedali italiani.

MAGGIO 2020

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Francesco Bozzanca -

Cataldo Bongermio - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore, Direzione, Redazione: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 - sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Grafica: Dirstat (Franca Canala)

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di Maggio 2020